



Assisi,
18 - 19 Ottobre
VII Convegno
ecclesiale
regionale

Un "Bilancio preventivo" dell'evento, fatto dai coniugi Giannetti, condirettori della Pastorale familiare regionale

Famiglie a Convegno. Per ritrovare Dio

Il Convegno regionale sulla famiglia è alle porte. Per quasi due anni la Pastorale familiare dell'Umbria ha lavorato per preparare l'evento ecclesiale. Le linee guida sono state date dai Vescovi, in particolare da **mons. Mario Ceccobelli**, vescovo di Gubbio, che della famiglia ha la delega; il passionista **padre Luciano Temperilli**, direttore dell'ufficio regionale per la Pastorale familiare, e **mons. Vittorio Peri**, delegato dei vescovi per l'organizzazione del Convegno, hanno predisposto l'impalcatura teologica e spirituale dell'assise. Ma accanto ai Vescovi e ai sacerdoti si è mossa anche un'importante squadra di laici, un gruppo di famiglie motivate, volenterose di creare un clima di fraternità. Punto di riferimento sono stati i coniugi spoletini **Letizia ed Elio Giannetti**, condirettori della Pastorale familiare regionale. Li abbiamo incontrati nella loro casa e con loro abbiamo cercato

di capire il percorso fatto per arrivare al Convegno. Come prima cosa ci hanno parlato dello splendido clima che si è creato con padre Temperilli e con mons. Peri: "Abbiamo formato una vera famiglia, senza distinzione di ruoli. I sacramenti di cui siamo espressione - ordine sacro e matrimonio - non hanno mai prevaricato uno sull'altro". I Giannetti, dal giro fatto nelle diocesi e dal lavoro della Commissione, fanno emergere che le famiglie ombre sono alla ricerca di una spiritualità perduta. "I coniugi che abbiamo incontrato - affermano - non ci hanno chiesto tanto di parlare dei problemi che la famiglia oggi si trova ad affrontare, quanto di aiutarli a riscoprire la famiglia come progetto di Dio. È così che i problemi possono diventare delle opportunità; è così che la famiglia diventa il luogo della sfida, luogo dove si interpreta l'amore in modo diverso, luogo che genera senso, che poi si



Il logo del convegno che ha accompagnato anche gli articoli pubblicati sul nostro settimanale

espande a tutta la società". Mancanza di lavoro, difficoltà economiche di arrivare alla fine del mese, educazione dei figli... e l'elenco potrebbe ancora continuare... sono le sabbie mobili sulle quali le famiglie si trovano a camminare quotidianamente. "Le slide - dicono i Giannetti - si possono affrontare solo se le relazioni tra i coniugi fanno un salto di qualità: dall'amore naturale si deve passare all'amore nella carità. Se non comprendiamo questo, i problemi non si risolveranno mai: tutto è vecchio, tutto fritto e rifritto. Con le famiglie incontrate abbiamo ragionato in questa direzione, riscontrando da parte loro un grande entusiasmo. È come se si fosse aperta in loro una nuova speranza". Il Convegno e la conseguente

azione della Pastorale familiare deve tener conto di un nuovo clima sociale e culturale in cui c'è una disconnessione nelle relazioni e molta frammentarietà. "La gente oggi - affermano i condirettori della Pastorale familiare regionale - non sente più il significato di istituzione, tra cui il matrimonio come concepito nel passato. L'unica cosa che rimane è la spiritualità. L'uomo cerca di andare in fondo a sé stesso, alla ricerca dei valori. Noi cristiani siamo chiamati a costruire, partendo dalle relazioni, qualcosa di nuovo; non dobbiamo essere nostalgici di ciò che è stato. C'è necessità di un sussulto evangelico, la nostra azione deve pescare nel Vangelo". Le famiglie ombre hanno iniziato un nuovo cammino per cercare di mettere in luce l'amore di Dio che è in loro. Questa è la via per costruire una famiglia aperta alla Chiesa e alla società.

Francesco Carlini

LA VOCE
A/D 19/13

Lettera alle famiglie

Le ragioni della famiglia ed i suoi molti problemi sono temi costanti del nostro settimanale *La Voce* fin dalla sua nascita. Scorrendo le pagine generali e quelle delle singole diocesi, si vede che le iniziative a favore della famiglia hanno avuto il primo posto. Se in Umbria la famiglia è considerata da ragazzi e giovani un "nido d'amore", un "piccolo popolo felice di stare insieme", una "difesa" come una corazza, un "rifugio", e tutti gli intervistati desiderano di formarsi in futuro una famiglia, un piccolo merito deve essere attribuito anche a *La Voce*. Ma questo è ancora poco. *La Vo-*

ce, che nel dopoguerra veniva diffusa a tappeto nelle famiglie, ha sostenuto la battaglia anticomunista per la democrazia e la libertà e si è battuta per l'affermazione di principi e valori cristiani. Oggi siamo di nuovo in situazioni di emergenza. Si pensi all'emergenza educativa, il bullismo, la crisi della scuola, l'assalto dell'ateismo e delle nuove antropologie materialistiche. Per far fronte a ciò si attivano, giustamente, molte iniziative. Noi siamo in prima fila per farle conoscere e sostenerle. Ma proponiamo che *La Voce* sia considerata essa stessa un'iniziativa, anzi l'iniziativa che si svolge nel tempo, ogni settimana, e por-

ta un messaggio positivo di fede e di umanità nelle case dove entra.

Perciò vi proponiamo di far entrare *La Voce* in ogni famiglia. In tutte le famiglie ombre, una volta alla settimana. Tra l'altro, sarà anche un modo per essere informati sui problemi e i più importanti avvenimenti della vita ecclesiale e civile in termini sicuri e rapidi, accessibili anche a chi non ha molto tempo da dedicare alla lettura dei giornali. È inoltre uno strumento per tenere in contatto genitori, figli, nonni e zii con la propria comunità cristiana, il proprio Vescovo, la comunità regionale. Non vogliamo essere una voce nel deserto, ma *La Voce* accanto ad ogni focolare, sicuri di esservi amici.

Il direttore
don Elio Bromuri

Tutto sul Convegno

I risultati della ricerca commissionata dai Vescovi umbri all'Università

pagina II dell'inserto

Sintesi di oltre trent'anni di "Convegni generali" in Umbria, dal 1976 a oggi

pagina II dell'inserto

Intervista al responsabile del Comitato organizzatore, monsignor Vittorio Peri

pagina III dell'inserto

La preparazione del convegno dal 2005 ai seminari regionali e diocesani dell'ultimo anno

pagina III dell'inserto



I bambini presenti al seminario di Cannaiola seguiti dagli scout

Presentiamo uno stralcio della relazione che verrà presentata al Convegno da Floriana Falcinelli, dedicata alla ricerca sociologica commissionata dai Vescovi umbri all'Università di Perugia.

Il primo elemento su cui vorrei riflettere è la diffusa diffidenza manifestata dalle scuole nell'aderire al progetto di ricerca, legata al timore da una parte di entrare in una dimensione privata in cui la scuola si sente un'intrusa, ma dall'altra anche di affrontare una tematica sulla quale, negli ultimi tempi, si sono alzati steccati ideologici, che non hanno reso sempre facile una serenità di giudizio. La diffidenza è stata superata grazie a contatti personali, ma anche con l'assicurazione del completo anonimato dei dati e la costruzione di uno strumento di indagine che permettesse di individuare non tanto la famiglia così come è, quanto il modo in cui essa appare nelle opinioni, percezioni, emozioni, desideri dei figli. I risultati ottenuti non fotografano quindi la situazione delle famiglie umbre, quanto il modo in cui la famiglia sia rappresentata e vissuta dai ragazzi.

Dai dati sulle persone con cui i ragazzi vivono, sembrerebbe che la famiglia nucleare, intesa come genitori e figli, resti ancora una realtà diffusa nella maggior parte dei contesti territoriali scelti per l'indagine, anche se è presente una buona percentuale di famiglie estese ai nonni, zii e quant'altro riconduce alla famiglia della tradizione umbra, di stampo contadino. Comincia ad apparire qualche situazione di famiglia monogenitoriale, ma pochissime sono le famiglie ricostituite.

La famiglia appare forte punto di riferimento per i minori che hanno costituito il campione della nostra indagine, senza significative differenze tra i tre gruppi (elementari, medie, superiori), tanto che la parola "famiglia" richiama alla mente il concetto di relazione, sicurezza, significativa esperienza affettiva caratterizzata da dialogo e autenticità dei rapporti. Sembrerebbe quindi dominante la valenza relazionale - affettiva della famiglia, su quella più strettamente educativa che rimanda a dimensioni valoriali e regolative. Tutto ciò emerge anche nelle metafore utilizzate per esprimere l'immagine, questa volta più

La ricerca. *A quali parole i ragazzi associano la parola "famiglia"? Luci e ombre di un "nido" protettivo*

La famiglia guardata con gli occhi dei figli

emozionale e proiettiva, che la parola famiglia evoca. La maggior parte delle metafore prodotte indicano la famiglia come un gruppo unito insieme da un rapporto di amore reciproco, un contesto rassicurante (casa, nido) connotato da forti elementi emozionali, che rimandano all'idea di calore (fuoco, luogo caldo, sole) perfetta nella misura in cui i diversi elementi che la compongono sono in stretta relazione uno con l'altro (meccanismo di un orologio, uva unita in grappoli), un luogo che protegge dalle minacce del mondo esterno, dove è possibile rifugiarsi, che difende (corazza, guscio della chiocciola), che costituisce una base sicura.

È facile dunque ritrovare l'idea di famiglia come proiezione della loro vita futura, tanto da esprimere in modo sicuro, come tendenza dominante in tutti e tre i gruppi, la possibilità di costruirsi una propria famiglia.

La percezione che i ragazzi del campione hanno della propria famiglia è sostanzialmente positiva: sono famiglie tendenzialmente allegre, tranquille, aperte, moderne; forse potrebbero essere un po' più numerose, ma va bene anche così.

Sostanzialmente quindi sono famiglie che piacciono, considerate al passo con i tempi, in cui sembra molto raro il conflitto, famiglie che tendono a proteggere i propri figli, a preservarli dai problemi quotidiani, dalle tensioni, famiglie forse in cui tutto appare un po' ovattato, quasi rarefatto per la paura dei genitori di provocare nei figli ansie, frustrazioni, preoccupazioni, e nelle quali sembrerebbe esserci una costante ricerca del consenso, in cui si negozia e si condivide molto.

Sono famiglie in cui i ragazzi si sentono abbastanza ascoltati e riconosciuti, tanto che viene loro concessa molta fiducia, in cui c'è abbastanza rispetto delle loro opinioni, abbastanza libertà, molto rispetto dei segreti, ci si accorge molto dei loro problemi

di figli, molto interesse per la vita scolastica, abbastanza disponibilità all'acquisto di cose desiderate, anche se su questo aspetto i bambini delle elementari manifestano un certo grado di insoddisfazione. Non sono però famiglie che affidano molti compiti ai ragazzi, tendendo quindi a mantenerli in una situazione privilegiata, un po' deresponsabilizzante.

Ciò che invece appesantisce la vita familiare sono lo stress per il lavoro, le malattie o addirittura la morte delle persone care, talvolta aspetti legati al mondo della scuola, tutti elementi che non dipendono direttamente dalla relazione interna al nucleo familiare. Minore appare il fastidio per la dimensione valoriale e lo stile educativo, a conferma di come questo aspetto non sia più elemento di tensione tra genito-

ri e figli, ma sia piuttosto oggetto di negoziazione.

Rispetto al quadro sostanzialmente positivo fin qui delineato, si nota che la famiglia sembrerebbe giocare un ruolo importante nell'educare i figli alla dimensione degli affetti privati, ma non alla dimensione dei valori sociali che sono alla base della convivenza civile, ma anche della dimensione cristiana del vivere.

Sembrerebbe quindi che l'azione formativa della famiglia debba porre maggiore attenzione proprio sugli aspetti legati ad una comunicazione più consapevole e condivisa dei valori fondamentali della persona, anche mediante l'adozione di uno stile educativo accogliente e rassicurante ma nello stesso tempo autorevole ed emancipante.

Floriana Falcinelli

COME è stata fatta la ricerca

La ricerca è stata commissionata dalla Conferenza episcopale Umbra, in particolare dall'ufficio per la Pastorale familiare, al dipartimento di Scienze umane e della formazione dell'Università degli studi di Perugia.

Il gruppo di lavoro

Coordinato da Floriana Falcinelli, professore ordinario di Didattica e tecnologie dell'istruzione, il gruppo era composto da: Marco Moschini, ricercatore di Filosofia teoretica, Michele Capurso, ricercatore di Psicologia dello sviluppo, Paolo Montesperelli, professore ordinario di Metodologia e tecniche della ricerca sociale presso l'Università di Salerno, Maria Filomia, cultore nelle discipline pedagogiche, e Federica De Lauso, esperta nelle analisi statistiche, Mario Vermigli, dirigente scolastico e referente del progetto per l'ufficio di Pastorale familiare della Ceu.

Metodologia e strumenti

Raccolta dati con domande a risposta chiusa, domande a risposta aperta, disegni stimolo, differenziatore semantico e rilevatore di consenso. Lo strumento di rilevazione è stato distribuito ad un campione di studenti rappresentativi di tutto il territorio umbro; è stato somministrato da Mario Vermigli, previa autorizzazione dei rispettivi Dirigenti scolastici, nelle scuole coinvolte.

Il campione

29 scuole, per un totale complessivo di 567 alunni, così ripartiti: 12 scuole primarie (V classe) per un totale di 205 alunni; 9 scuole secondarie di primo grado (III classe) per 191 alunni; 8 scuole secondarie di secondo grado (IV classe) per 161 alunni.

Fin dall'inizio si mirò alla promozione umana

Nella serie dei Convegni generali che hanno accompagnato il cammino comune delle Chiese dell'Umbria in questi ultimi anni, questo è ufficialmente il settimo. Mons. Pietro Bottaccioli li ricordò tutti nell'aprire i lavori dell'ultimo convegno ecclesiale regionale, dedicato ai giovani, che si tenne il 17 e 18 novembre del 2001 ad Assisi. Il tema era "Per una nuova comunicazione della fede: le Chiese dell'Umbria si interrogano e interpellano i giovani". Al convegno seguì la nota pastorale *Le Chiese in Umbria e i giovani* pubblicata nel settembre del 2002 nelle edizioni Dehoniane. Dall'intervento di mons. Pietro Bottaccioli al VI Convegno ecclesiale regionale, riprendiamo le note storiche sui precedenti convegni.

1976 / 1978 - Promozione umana

Il primo (Convegno generale) fu celebrato nel 1976 in preparazione al Convegno nazionale "La Chiesa e la promozione umana" e, dopo il Con-

vegno nazionale, si celebrò un nuovo Convegno nei giorni 24-25 aprile 1978 per attuare nella regione le conclusioni. Il tema era appunto *La Chiesa in Umbria per la promozione umana*.

Questo Convegno del 1978 nella numerazione ufficiale del *Bollettino ecclesiastico* fu considerato il primo. Il Convegno era stato organizzato dal Crup (Centro regionale umbro di pastorale), così come tutti gli altri Convegni fino al 1991; un organismo nuovo, collegiale, voluto dai Vescovi proprio nel 1978, che subito si impegnò con entusiasmo per favorire - quello era il suo compito - lo sviluppo della comunione tra le diocesi umbre e la formazione di una pastorale unitaria. Direttori del Crup sono stati mons. Giuseppe Chiaretti, mons. Giuseppe Betori e mons. Vittorio Peri.



Il convegno dei giovani del 2001

1980 - Evangelizzazione

A distanza di due anni fu organizzato il secondo Convegno, sul tema *Evangelizzazione con e per gli adulti*. Il Convegno si tenne in Assisi, al Seminario regionale, come i primi due, nei giorni 11-18 ottobre 1980. Dal Convegno uscirono preziosi sussidi per l'evangelizzazione con e per gli adulti: il primo - *Shalom* - di carattere biblico, preparato da fr. Giuseppe Iorio e il secondo - *Celebrare l'annuncio* - di carattere liturgico, preparato dal prof. don Antonio Santantoni.

1983 - Lavoro

I Convegni regionali celebrati dalle otto Chiese dell'Umbria dal primo, nel 1976, a oggi

Il terzo convegno si tenne nei giorni 24-25 aprile 1983 su *La Chiesa in Umbria e i problemi del lavoro* **1984 - Liturgia**

Il quarto si tenne il 30 aprile e 1° maggio 1984, sul *Rinnovamento liturgico in Umbria a vent'anni dalla Costituzione Sacrosanctum Concilium*.

1991- Testimonianza della carità

Il quinto Convegno, l'ultimo prima dell'attuale, fu tenuto presso la Cittadella in Assisi nei giorni 9-10 novembre 1991, sul tema *Evangelizzazione e testimonianza della carità in Umbria*. Relatori del Convegno furono mons. Attilio Nicora, allora presidente della Caritas italiana, e il dott. Luca Diotallevi. Il Convegno registrò una particolare, attiva partecipazione nei gruppi di studio e diede forza al cammino delle Chiese diocesane.

2001 - Le Chiese dell'Umbria e i giovani

2008 - Le Chiese dell'Umbria e la famiglia



Intervista a mons. Peri, responsabile del Comitato organizzatore del Convegno. Gli scopi dell'evento, e l'intenso lavoro svolto proprio dalle famiglie nella fase preparatoria. Nulla andrà perduto

Mons. Vittorio Peri al convegno preparatorio sulla famiglia a Città di Castello



Nuovo impulso alla pastorale della famiglia

Cosa ci si aspetta dal convegno regionale sulla famiglia? Sarà pastorale, ma sono invitati anche i politici umbri, perché? Ne parliamo con mons. Vittorio Peri, responsabile del Comitato organizzatore.

Le famiglie sono state protagoniste. Hanno portato il contributo che attendevate?

“Il primo contributo è stato quello della loro partecipazione, che è avvenuta a tre livelli. Il primo è stato il ristretto gruppo di lavoro – una coppia per diocesi – che si è impegnato nella preparazione del Convegno assieme ai tre responsabili dell'ufficio regionale per la Pastorale della famiglia (p. Luciano Temperilli e i coniugi Elio e Letizia Giannetti di Spoleto) e al sottoscritto: una ventina di persone che hanno partecipato a decine e decine di incontri, svolti per lo più in Assisi nelle ore serali, con una regolarità eccezionale. Un gruppo di lavoro così unito e concorde davvero esemplare merita la più ampia gratitudine

dell'intera Chiesa umbra. Il secondo livello di partecipazione è quello dei tre seminari che si sono svolti a Città di Castello, a Colvalenza di Todi e a Cannaiola di Trevi. Sono state più di cinquanta le coppie coniugali intervenute a ciascuno dei tre incontri: un'assiduità motivata non solo dall'attualità delle riflessioni loro proposte, ma anche – e direi soprattutto – dal bisogno di dare una solida base teologica al matrimonio e un orizzonte spirituale alla loro famiglia. Anche le successive giornate diocesane – è il terzo livello – hanno visto una buona partecipazione. Qualche diocesi, tuttavia, avrebbe potuto fare di più”.

In questa fase preparatoria avete anche fatto il punto sulla situazione della pastorale familiare nelle otto diocesi umbre. Quali punti di forza e quali debolezze avete riscontrato?

“A partire soprattutto dalla *Familiaris consortio* scritta nel 1981 da Giovanni Paolo II, la cura pastorale delle famiglie e

la preparazione dei fidanzati al matrimonio hanno fatto molta strada. Il *Direttorio di pastorale familiare*, emanato dai Vescovi italiani nel 1995, ha dato un ulteriore impulso alla pastorale della famiglia in ogni diocesi. Ogni diocesi programma ormai regolari corsi per fidanzati e incontri di spiritualità coniugale e familiare, e operano nel territorio regionale alcuni Consultori per la famiglia collegati con le Chiese locali. Bisognerà, credo, attivare un più organico coordinamento tra le diocesi del nostro piccolo territorio regionale, al fine di armonizzare i programmi, gli argomenti da proporre nei corsi e, probabilmente, per dare più rilievo ai fondamenti biblici e teologici del matrimonio e della vita familiare”.

Ci saranno proposte da presentare ai vescovi? “La domanda è più che

pertinente. Questo è infatti uno dei principali scopi del Convegno regionale: ascoltare le esigenze soprattutto spirituali delle famiglie umbre; elaborare adeguati strumenti e metodologie per intercettarle; offrire infine ai Vescovi proposte per un'organica azione pastorale comune a tutte le diocesi della regione ecclesiastica. Sono infatti da evitare sia i programmi fatti ‘a tavolino’ sia quelli che ogni diocesi attua per conto proprio, con criteri, tempi e metodi magari del tutto divergenti da quelli delle diocesi vicine. La creatività è un valore, ma più creatività messe insieme danno un plusvalore a ciò che si fa”.

In concreto, come e quando avverrà questo ascolto?

“Nei gruppi di studio, che saranno undici. Ciascun gruppo rifletterà su un specifico tema, sotto la guida di una coppia moderatrice. Un compito non facile, a cui tutte so che si sono preparate anche partecipando a due lezioni ad hoc tenute dal prof. Mario Vermigli. Gli undici laboratori potranno disporre di oltre tre ore, nel pomeriggio di sabato 18. Un tempo dunque sufficiente per riflettere, discutere, e presentare

proposte condivise. Ma, anche se non condivise dall'intero gruppo, le più interessanti idee saranno registrate. Perché anche un solitario scalatore può aprire nuovi percorsi alpini”.

Da questa intervista emerge la fisionomia di un Convegno prevalentemente pastorale.

“È proprio così, per scelta dei Vescovi. Chiedendomi di presiedere la Commissione preparatoria, dissero di attendersi dal Convegno alcuni orientamenti pastorali da adottare in regione per ridare forza testimoniale alla famiglia cristiana, ‘Chiesa domestica’ e cellula primaria della società. La finalità pastorale è dunque primaria, ma non esclusiva. La domenica mattina sono infatti previste riflessioni a più voci sulla situazione sociale in genere e, più specificamente, sulle politiche familiari in Umbria. Per questo motivo è stato rivolto ai parlamentari e agli amministratori dei principali Comuni umbri l'invito a partecipare al Convegno. Questo, pur essendo stato pensato in modo speciale per gli operatori pastorali, è aperto anche a chiunque creda che la famiglia costituisca davvero un insostituibile motivo di speranza per il futuro, non solo della Chiesa ma anche della società”.

M. R. V.

Un convegno che vede protagoniste le famiglie

Il Convegno regionale dedicato alla famiglia arriva dopo una lunga preparazione. Le oltre 300 persone e 150 ragazzi e bambini, iscritti alla due giorni di sabato e domenica prossima ad Assisi (il programma completo a pagina IV dell'inserito) sono il frutto della sensibilizzazione realizzata in questo ultimo anno.

Tutto ha inizio nel maggio 2005 con la nomina dei membri e del responsabile del Comitato organizzatore, mons. Vittorio Peri. Le prime riunioni si sono tenute con padre Michele Giura, al tempo direttore dell'ufficio regionale di Pastorale familiare. Poi, nel 2006, con chiamata di padre Luciano Temperilli a succedere a padre Giura viene rinnovata anche la commissione e la preparazione del convegno è proseguita sino alla defini-

zione del programma che prevedeva un percorso di un anno con tre seminari preparatori a livello regionale, incontri diocesani e, infine, il convegno. Tutto questo con l'ampio coinvolgimento delle famiglie designate dalle diocesi.

I Seminari sono iniziati domenica 21 ottobre 2007 a Villa Sacro Cuore di Città di Castello, dove è stata “collaudata” l'organizzazione che prevedeva la cura dei bambini e dei ragazzi, non tanto come “parcheggio” per lasciare liberi i genitori, ma proprio come attività che potesse aiutarli a partecipare, secondo la loro età e fantasia, alla riflessione dei grandi. L'altro aspetto su cui i seminari hanno



Il seminario sulle famiglie svoltosi a Cannaiola di Trevi

puntato era lo spazio dedicato al dibattito e allo scambio di esperienze per consentire una partecipazione attiva dei “delegati”. Con questo stile si sono svolti anche il secondo seminario, a Colvalenza il 27 gennaio 2008, e il terzo, a Spoleto il 20 aprile 2008.

Successivamente ogni diocesi ha messo in campo iniziative varie (puntuale riportate sulle pagine de *La Voce*) per una ampia e capillare sensibilizzazione per fare del convegno un fatto non di po-

Le tappe verso il convegno regionale

chi ma di tutti e per tutti. Con la commissione, coordinata da padre Luciano Temperilli, direttore Ufficio regionale per la pastorale della famiglia, e dai coniugi Giannetti, del medesimo ufficio, ha collaborato anche il Forum delle associazioni familiari dell'Umbria. Tutto il cammino di preparazione è stato seguito da mons. Sergio Niccoli, direttore dell'Ufficio Cei della pastorale della famiglia, partecipando ai tre seminari come anche al prossimo convegno.

Sul sito web www.chiesainumbria.it c'è uno spazio dedicato al convegno regionale sul quale sono disponibili documenti dei seminari e materiale del convegno.

M. R. V.